



Il Ministro della Giustizia

United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute

Torino, 27 marzo 2017

Messaggio di saluto del Ministro della Giustizia, on. A. Orlando

Gentilissima Direttrice,

La ringrazio molto per l'invito che mi ha rivolto, di inaugurare il nuovo Corso dell'Istituto da lei diretto sul diritto penale internazionale e le nuove minacce globali che attentano alla pace e alla sicurezza. Mi spiace molto di non poter prendere parte alla cerimonia odierna, per impegni di carattere istituzionale che non mi consentono di raggiungere Torino, ma tengo ad assicurarle il mio vivo interesse per il programma che il Corso sviluppa e per le iniziative dell'Istituto.

In particolare, apprezzo sia l'attenzione che viene riservata agli strumenti legislativi necessari per prevenire e contrastare la criminalità internazionale, sia la volontà di promuovere e diffondere la conoscenza di best practices grazie alla costruzione di una rete che non coinvolga solo i soggetti della giurisdizione, ma anche il mondo accademico, le organizzazioni non governative, i centri di ricerca a livello globale.

Abbiamo bisogno infatti che aumentino i luoghi in cui la discussione sui modi in cui fronteggiare le nuove sfide alla sicurezza e alla legalità si

svolga in un contesto qualificato, più largo di quello assicurato finora entro i confini nazionali.

E abbiamo bisogno, per una strategia globale di contrasto del crimine in ambito sovranazionale, di cooperazione, tempestività nello scambio di informazioni e coordinamento dell'attività di indagine.

Recentissimi fatti di cronaca, con l'attentato compiuto nel Regno Unito dinanzi al Parlamento – uno dei luoghi simbolo dei valori democratici della civiltà europea – ci costringono a guardare, in particolare, alla recrudescenza del fenomeno terroristico.

La condizione di relativa tranquillità di cui ha goduto l'Italia finora potrebbe infatti mutare.

È bene però dirlo: il quadro normativo di prevenzione e repressione del fenomeno appare nel nostro Paese solido e dotato di adeguati strumenti investigativi e giudiziari.

L'ultimo, positivo rapporto di valutazione dell'Italia del Comitato Antiterrorismo dell'ONU individua, quali punti di forza del nostro sistema, la trattazione dei casi di terrorismo da parte di magistrati indipendenti, a differenza di altri Paesi dove fanno ricorso a giurisdizioni militari o comunque speciali, dotate di ridotta autonomia.

Il rapporto sottolinea con favore anche la nostra scelta di attribuire alla Direzione Nazionale Antimafia le competenze di impulso e coordinamento investigativo anche in materia di terrorismo, scelta che colma una grave lacuna del sistema.

Viene, infine, lodata l'eccellente cooperazione tra organismi di prevenzione e di contrasto al terrorismo nell'ambito del CASA (Comitato di analisi strategica antiterrorismo), il cui database è collegato con il Sistema di informazione Schengen e con Interpol.

Ma più significativo ancora è forse il riconoscimento all'Italia di aver raggiunto, nella lotta al terrorismo, il giusto equilibrio tra esigenze di sicurezza e rispetto dei diritti umani, assicurando la piena tutela, in particolare, alla presunzione di innocenza e alla libertà di movimento delle persone.

Non posso purtroppo offrirvi, in questo breve indirizzo di saluto, un panorama esauriente delle iniziative intraprese in questi anni, tanto sul versante della normativa dell'Unione europea quanto su quello della cooperazione internazionale extraeuropea, in questo ambito come in altri ambiti in cui siamo purtroppo costretti a confrontarci con una criminalità sempre più internazionalizzata.

Voglio cogliere tuttavia l'occasione per segnalare, in merito all'adozione di nuovi prassi organizzative, la creazione, presso il Gabinetto del mio Dicastero, di un gruppo di analisi strategica, incentrato sullo scambio di valutazioni ed esperienze tra la DNA, la Procura Generale presso la Corte di Cassazione, i vertici degli Uffici requirenti particolarmente impegnati nell'attività di contrasto, il Membro Nazionale di Eurojust, i magistrati di collegamento e tutti gli esperti giuridici presso le Rappresentanze italiane all'estero.

Mi auguro, a tal proposito, che si diano in futuro occasioni per offrire il patrimonio di esperienze accumulate in questi anni nell'ambito delle diverse aree di intervento di UNICRI.

Resto infine convinto che la ricerca di risposte serie ed efficaci alle esigenze di sicurezza dei cittadini, alla prevenzione del crimine e alla promozione della giustizia passi anche attraverso una formazione sempre più specializzata, com'è nelle finalità di questo Corso.

4

Per questo, formulo volentieri a voi tutti il mio più fervido augurio di buon lavoro.

Andrea Orlando